

INTERPELLANZA

Banca Nazionale e Museo: è tutto perduto?

del 27 novembre 2006

A Lugano - ma non solo - l'occasione sfuggita di acquisire il palazzo sede della Banca Nazionale ha lasciato parecchio amaro in bocca. Da tempo infatti il Museo cantonale d'arte è alla ricerca di una possibilità di ampliare gli spazi a sua disposizione, che oggi risultano veramente esigui.

La notizia della vendita del palazzo della Banca Nazionale - contiguo alla sede del Museo - offriva quindi un'occasione insperata per risolvere questo annoso problema. Purtroppo il Cantone - che è il proprietario del Museo - si è lasciato sfuggire questa ottima occasione e ora tenta di correre ai ripari con metodi che a rigor di logica non sembrano godere dei favori dei pronostici.

Nel frattempo si è mossa anche la Città di Lugano, che però ha le mani ancora più legate del Cantone. Una mozione presentata dal gruppo PPD in Consiglio comunale ventila la possibilità di un cambiamento di zona nel piano regolatore che definirebbe l'area in questione "zona mussale". Difficile però pensare al buon esito di un'operazione del genere, che già di per sé richiede tempi lunghi, e, al punto in cui sono giunte le cose, anche il consenso del proprietario-venditore e dell'acquirente.

Da parte nostra fatichiamo a comprendere come mai un istituto a carattere pubblico come la Banca Nazionale, i cui azionisti principali sono oltre tutto i Cantoni, non abbia favorito - a parità di condizioni - il Cantone sede, per di più alla ricerca di spazi per allargare il proprio museo.

Tutto ciò premesso viene da chiedersi e chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Il Consiglio di Stato ha fatto tutti i passi necessari per non lasciarsi sfuggire questa occasione?
2. I suoi rappresentanti negli organismi della Banca Nazionale hanno fatto presente l'interesse del Canton Ticino per l'acquisto del sedime in vendita?
3. Il Cantone ha trattato preventivamente un acquisto diretto o ha almeno chiesto di inserire nel bando di concorso una clausola a favore degli enti pubblici, come di solito avviene in casi come questo?
4. Dopo aver inoltrato la propria offerta, il Consiglio di Stato ha sollecitato un incontro con gli organi della Banca per spiegare le necessità del Museo cantonale?
5. Al punto in cui sono giunte le cose, il Consiglio di Stato non ritiene opportuno avviare un colloquio con la Banca Nazionale o magari con l'acquirente designato e far presente attraverso questa via l'interesse pubblico dell'operazione?
6. Quando ha annunciato la vendita, la Banca Nazionale aveva dimostrato la volontà di favorire l'ente pubblico. Questo fatto avrebbe sconsigliato altri interessati privati a inoltrare l'offerta. Se ciò corrisponde al vero, si può ritenere corretta la situazione venutasi a creare dopo la pubblicazione del bando? Il concorso non sarebbe da rifare? Il Consiglio di Stato ha approfondito questo aspetto?

Gli interpellanti si attendono una risposta a queste domande, che potrebbero fugare l'impressione che il Consiglio di Stato, pur a conoscenza da anni della situazione del Museo

cantonale, non abbia saputo approfittare in tempo di un'occasione probabilmente irripetibile. L'interpellanza suggerisce anche la necessità di un estremo tentativo che potrebbe salvare i classici "capra e cavoli".

Crediamo che il Cantone, il Museo e la Città di Lugano si attendano che il Governo faccia ancora un tentativo.

Ignazio Bonoli
Boneff - Caimi